

LIBRO DECIMOQUINTO.

SOMMARIO.

Telemaco nel campo degli alleati si guadagna l'amore di Filottete, che, per la memoria d'Ulisse, gli era da prima nemico. Gli narra Filottete i suoi casi, e la morte che all'amico Ercole cagionò l'avvelenata camicia che il centauro Nesso avea data a Dejanira. Gli narra come avea da quell'eroe ottenuti i velenosi strali, senza di cui cader non potea la città di Troja; le disgrazie che poi nell'isola di Lenno sofferse, in pena d'aver svelato un segreto; e finalmente la maniera che tenne Ulisse, valendosi di Neoptolemo per farlo andare all'assedio di Troja, dove furono le sue piaghe guarite da' figliuoli d'Esculapio.

Intanto Telemaco mostrava il suo coraggio nei pericoli della guerra. Fin da che si partì di Salento, cercò sempre d'acquistarsi il cuore dei più antichi duci che maggior grido guadagnato si aveano d'esperienza e di valore. Nestore, che l'avea già accolto in Pilo, e che avea sempre amato Ulisse, ama ora sì teneramente il figlio che di più non potrebbe, se fosse nato da lui. Il conforta, lo istruisce, e rischiara le istruzioni col lume di varii esempi. Gli narra le diverse vicende da lui passate nella sua gioventù, e tutte le più segnalate gesta de' più bravi eroi da lui conosciuti. Avea questo saggio vecchio tre volte oltrepassata l'ordinaria metà della vita degli uomini; e meglio nella sua memoria, che in bronzo o in marmo, si conservava la storia dei tempi antichi.

Filottete all'incontro, non ebbe da prima per Telemaco la stessa inclinazione di Nestore. L'odio che avea per lunga stagione nutrito contro di Ulisse,